

L'aiuto e l'accoglienza in campo dalla Caritas

Aiuto immediato, accoglienza e ausilio nelle complesse procedure burocratiche. Il direttore, don Fabrizio Borrello (foto), illustra l'organizzazione della Caritas da oltre venti giorni arriva a sostegno dei profughi che giungono dall'Ucraina.

Di Claudio a pag. 36



Caritas per gli ucraini: prima accoglienza e ospitalità immediata

► Il direttore don Fabrizio Borrello spiega l'organizzazione
«Oltre 500 gli arrivi e adesso giungono anche donne anziane»

L'INTERVISTA

A tre settimane dalla sua apertura, l'info point della Caritas diocesana di Rieti è diventato un riferimento per i cittadini ucraini che scappano dalla guerra e cercano riparo a Rieti. Allestito presso l'ufficio diocesano per le comunicazioni sociali di via Cintia 102, dal lunedì al sabato si occupa di gestire gli arrivi dei rifugiati, fornire informazioni, ma è anche un raccordo tra la domanda di accoglienza e il sistema ufficiale dell'emergenza capitanato dalla prefettura di Rieti. Dopo 21 giorni di attività abbiamo chiesto al direttore della Caritas,

don Fabrizio Borrello, di illustrarci le azioni principali.

Su cosa si sta concentrando il lavoro dell'info point?

«Stiamo operando su due livelli: gestendo gli arrivi e fornendo informazioni a rifugiati e cittadini disponibili all'accoglienza. Nel nostro sportello riceviamo comunicazione di quanti stanno arrivando in città. Ne diamo informazione alla prefettura, che si attiva per la dislocazione nei Cas, ma nell'immediatezza li ospitiamo presso due nostre case religiose che svolgono gratuitamente il servizio. Così, possiamo coprire i tempi morti in cui i

cittadini ucraini non sono ancora in carico alle prefetture, ma sono già a Rieti e, avendo nella maggioranza dei casi affrontato viaggi difficili e lunghissimi, spesso con le proprie auto, ci



Peso: 33-1%, 36-30%

preoccupiamo di fornire subito accoglienza e riposo, per poi espletare le procedure sanitarie e amministrative di rito e consentire alle cooperative di organizzarsi. Rispetto al servizio informazioni, le nostre operatrici, affiancate da volontarie ucraine, raccolgono le istanze dei nuovi arrivati».

Quanti sono ad oggi gli ucraini presenti in provincia?

«È credibile che le 500 unità siano state superate. Sei sono arrivate un paio di giorni fa e 7 dovrebbero arrivare tra una settimana. In quasi tutti i casi, sono persone che hanno legami con la comunità ucraina presente in città».

Sono soprattutto mamme e bambini?

«Sì, ma ultimamente stanno arrivando anche tante donne anziane. Le stesse che inizialmente

non volevano lasciare le proprie città sperando nella fine rapida della guerra. Man mano che le situazioni si fanno più complicate e più pericolose si convincono».

Avete richieste di inserimento dei minori nelle scuole?

«Le iscrizioni scolastiche stanno andando molto a rilento, perché i bambini in età da primaria o media, stanno proseguendo la didattica a distanza con le loro scuole in Ucraina. Ricontriamo più interesse per i piccoli che possono frequentare nido e infanzia. Di questo aspetto se ne stanno occupando l'ufficio scolastico provinciale e i servizi sociali, quindi, quando le mamme ce lo chiedono, le indirizziamo agli uffici preposti».

C'è qualcuno che vuole riprendere a lavorare?

«Finora solo quattro persone. Si tratta di donne che hanno già lavorato in Italia e conoscono bene la lingua, vero ostacolo da superare per la maggioranza dei rifugiati. Sono situazioni sporadiche, però. La maggior parte spera di tornare in patria. Qualcuno comincia a rendersi conto del perdurare del conflitto, ma tutti il loro futuro lo vedono ancora in Ucraina. Ed è comprensibile».

Raffaella Di Claudio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**COLLEGAMENTO
CON LA PREFETTURA
E UN AIUTO
PER AFFRONTARE
PURE LE PROCEDURE
BUROCRATICHE**



In alto, don Fabrizio Borrello e, sopra, un aiuto per gli ucraini

